

Da stamane i giudici inizieranno a discutere la legittimità o meno dei decreti Eltsin che hanno messo al bando il partito Grande attesa per l'importante sentenza

Non ci saranno imputati, non si dovrà giudicare nessun dirigente del passato Ma in Russia c'è chi vuole una Norimberga e chi dice: la storia non si può processare

Il Pcus alla «sbarra» in diretta tv

Al via il processo a Mosca, forti pressioni sulla Corte

Da stamane a Mosca (diretta tv) l'apertura del processo al Pcus davanti alla Corte costituzionale. Legittimi o no i decreti di Eltsin che vietarono la pluridecennale attività del partito comunista dopo il golpe dello scorso agosto? Un quesito arduo da sciogliere per il presidente Zorkin e i tredici giurati. In missione in Germania per avere lumi. Incerta la durata del processo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA Signori, entra la Corte. Il destino del Pcus, l'ultima, definitiva parola, sul partito che ha diretto l'Urss per settant'anni, è nelle mani di Valerij Zorkin e dei tredici giurati che da stamane esamineranno il ricorso di alcuni comunisti, in prevalenza deputati del parlamento russo tra i quali anche non iscritti al partito, contro i decreti firmati da Boris Eltsin. C'è una sorta di «topeus»: rivivrà, sarà rianimato, per sentenza di Alta Corte, o verrà lasciato per sempre al giudizio della Storia? Zorkin è andato sino in Germania, tornando soltanto ieri, per studiare le decisioni dei colleghi tedeschi sul divieto, nell'ot-



Boris Eltsin e sotto Vadim Zagladin

topeus, è del tutto evidente che gli atti della dirigenza del partito, nel periodo del golpe, meritano una condanna incondizionata perché, ad eccezione di Gorbaciov, hanno tutti sostenuto i golpisti. Malgrado la perestrojka, la svolta del 1985, il nucleo dirigente del partito è rimasto schierato sulle vecchie posizioni. È assai triste ma è un dato di fatto. Insomma, in oltre settant'anni...

zioni, anche da parte di esponenti di primo piano del governo russo, dell'avvio di procedimenti penali. Questo aspetto del giudizio sugli oltre settanta anni di potere sovietico è tutto aperto. C'è chi ritiene che non si possa processare la storia dal punto di vista giuridico, c'è chi pensa che per la Russia ci voglia una «nuova Norimberga», un atto «liberatorio» di questa portata. Due modi di vedere una vicenda di questo secolo su cui si continuerà a discutere. Le udienze che prendono le mosse stamane (la loro durata è incerta; si parla di sentenza alla fine del mese) riguarderanno, invece, la costituzionalità o meno dei decreti che Eltsin ha firmato, tra il 23 agosto e il sei novembre del



Vadim Zagladin

1991, per sospendere e successivamente vietare l'attività del Pcus. Il presidente russo, che in aula sarà rappresentato dal suo segretario di Stato, Ghennadij Burbulis e dall'ex responsabile del Dipartimento giuridico, Sergej Shakhrai, ha attribuito «grande importanza» all'esito del processo, addirittura non escludendo, nei giorni scorsi, conseguenze nefaste per il paese nel caso di una sentenza che rafforzasse «l'attività dei neocomunisti». Eltsin ha gettato sul campo il fantasma di una guerra civile nella quale la Russia potrebbe «profondamente» se, appunto, il Pcus dovesse ritrovare nuova linfa in una decisione, difficilmente contestabile, di una

Corte tanto adulata e vezzeggiata. Peraltro, anche i «difensori» del partito, gli esponenti invitati dalla Corte a rappresentare le ragioni del Pcus (il vicesegretario, Vladimir Ivashko, ed il segretario del partito comunista russo, Valentin Kupzov, assistiti da due avvocati di grido) i cui onorari saranno pagati dal governo russo, come stabilito da Eltsin), sono del parere che una sentenza che sostenesse la validità degli atti di Eltsin, e cioè la messa alla sbarra del Pcus, costringerebbe le schiere di ex iscritti ad azioni illegali, clandestine. Servirebbe, questo, alla Russia già così dilaniata e in ginocchio per via di una terribile condizione economica e sociale? Servirebbe un paese percorso da tensioni aspre che potrebbero degenerare?

Ecco, dunque, il valore della posta in gioco. Ecco il «guai» che è capitato alla Corte costituzionale che ha davanti, come ha detto un commentatore tv, un bel «roviglio giuridico» da sbrogliare in quanto entrambe le parti «hanno validi argomenti». Il tutto, da stamane, in diretta tv. □Se.Ser.

Intervista a VADIM ZAGLADIN

«Gorbaciov ora dice: mi criticano perché ho dato libertà senza pane»

Processare il Pcus? «Questione molto complessa», dice Vadim Zagladin, ex dirigente del Pcus, consigliere di Gorbaciov. «È vero che il nucleo dirigente del partito è rimasto ancorato al passato. Tranne Gorbaciov. Mai creata la società socialista, c'è stato solo totalitarismo. «Per 70 anni a continuare a credere...». Una confidenza di Gorbaciov: i russi mi criticano perché hanno avuto libertà senza pane.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

MOSCA Quando è in vena di confidenze, nel silenzio della dacia nel villaggio di Zhukovka, Mikhail Gorbaciov, è anche capace di severissime autocritiche. In queste settimane, racconta Vadim Zagladin, suo consigliere, Gorbaciov sta proseguendo nella scrittura del libro di «Memorie». Un impegno che lo assorbe molto, per l'intera mattina; poi, nel pomeriggio verso le due va, di norma, al palazzo sul Leningradskij, sede della Fondazione. Le «Memorie» dell'ex presidente dell'Urss promettono di essere uno degli atti di condanna più duri nei confronti del passato. Zagladin, alla vigilia del «processo al Pcus», è convinto che

non sono mai finiti bene. D'altra parte, è del tutto evidente che gli atti della dirigenza del partito, nel periodo del golpe, meritano una condanna incondizionata perché, ad eccezione di Gorbaciov, hanno tutti sostenuto i golpisti. Malgrado la perestrojka, la svolta del 1985, il nucleo dirigente del partito è rimasto schierato sulle vecchie posizioni. È assai triste ma è un dato di fatto. Insomma, in oltre settant'anni...

avremo di fronte un «terribile atto d'accusa». Il più autentico possibile. Quello in cui Gorbaciov dirà: Capisco perché la gente mi critica e non ne vuol sentire di me. Perché è arrivata la libertà ma senza pane... Allora, Zagladin, è giusto processare il Pcus per i 70 anni di storia? È una questione molto complessa. Il Pcus è stato un partito con quasi venti milioni di iscritti ma la maggioranza assoluta non è affatto rappresentata per il male che è stato fatto. Valutare il partito in quanto tale, al punto di vista giuridico, è «opera difficile, tanto più che a storia conosce dei casi di processi ai partiti e che

cellare o modificare quelle formulazioni per non sanare la fusione tra partito e Stato. Andrej Aleksandrov, ed io, scrivemmo una lettera a Breznev, abbastanza diplomatica in verità, in cui proponemmo di togliere quelle tesi dalla Costituzione e, se proprio era necessario, introdurre nel preambolo che non aveva forza di legge. La proposta fu rigettata non tanto da Breznev quanto da Suslov, il responsabile per l'ideologia. Ci fu una conversazione alquanto pesante e Breznev dichiarò che non avrebbe potuto fare nulla. Gorbaciov ha detto che se Eltsin lo volesse, potrebbe togliere dal terreno di scontro il problema del «processo al Pcus? Non so cosa intendesse Mikhail Sergeevic in questo caso. Gorbaciov non ritiene che si possa giustificare la storia. Lui stesso la condanna e sta scrivendo le memorie che saranno l'atto accusatorio più duro sul passato, sulla dirigenza del Pcus. Sarà anche autocritico? Certamente. In secondo luogo, Gorbaciov pensa, secon-

La condizione della Corte non è per niente semplice, almeno perché la legislazione russa si sta solo affermando e non c'è chiarezza. Spero, tuttavia, che la Corte sappia trovare una soluzione ragionevole. C'è chi chiede una «Norimberga» per il Pcus. A giudicare dai sondaggi, la maggioranza ritiene che l'attività del Pcus, così come è esistita, non deve essere consentita. Un altro conto è che possono esistere altre organizzazioni di tipo comunista. Esistono già. La speranza è che non si aggancino alle tradizioni staliniste. Gorbaciov capi che bisogna cambiare, però non è riuscito a cambiare la vita della gente... Ha capito che bisognava cambiare molto prima del 1985, e non soltanto lui. Non ha, però, capito subito tutto, quanto profondi dovessero essere i cambiamenti. Fino ad un certo punto parlò sempre della necessità di perfezionare il sistema socialista, poi iniziò a dire che occorreva cambiarlo in qualche modo, e solo nel 1990 disse che bisognava mutare l'intero sistema. Ma, poiché il vecchio sistema si andava man mano smantellando e quello nuovo non si creava, le difficoltà economiche crescevano. E Gorbaciov ora dice: «Capisco perché mi criticano le persone comuni, hanno avuto la libertà ma senza pane».

Dopo un emendamento della commissione Giustizia della Camera Usa Resteranno «top secret» molti documenti sul caso Kennedy

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK Aumenta il numero delle «eccezioni» ai documenti che dovrebbero essere resi pubblici sull'assassinio del presidente Kennedy. La più rilevante di tutte è quella introdotta quasi di soppiatto la scorsa settimana dalla Commissione Giustizia della Camera Usa con un emendamento che esclude dalla definizione di «materiali sull'assassinio presidenziale» e, quindi, dal diritto automatico di accesso da parte del pubblico tutti i documenti «donati» dai privati agli Archivi nazionali. Questi si potranno consultare solo con l'accordo del «donatore». In sostanza significa che verranno esclusi, dalla tanto pubblicizzata «piena apertura» decisa solennemente sull'onda del film «JFK» di Oliver Stone. Abbiamo ritenuto che fosse la cosa giusta da farsi, dice Don Edwards, il deputato democra-

accusato di aver assassinato Kennedy da solo con un vecchio fucile a cannaiole e Jack Ruby, l'uomo che gli aveva sparato poco dopo l'arresto, nonché sui legami di entrambi con la Cia. La commissione Rockefeller aveva a suo tempo concluso che tutte queste ipotesi non avevano fondamento, ma è per lo meno curioso che vogliono tenere segreti gli elementi in base a cui avevano raggiunto quella conclusione. Eppure la presentano come una decisione «non controversa», di puro «atto», presa su suggerimento e con l'accordo dei responsabili dell'Archivio nazionale e della Kennedy Library a Boston. «Ci hanno detto che volevano proteggere «donatori» come la famiglia Kennedy e la famiglia Johnson. Abbiamo ritenuto che fosse la cosa giusta da farsi», dice Don Edwards, il deputato democra-

Varata a Mosca la forza di pace per la Moldova «Caschi blu» nel Dnestr. Csi insieme ai romeni

MOSCA Una forza di pace della Csi per l'insanguinato pre-Dnestr della Moldova di cui saranno chiamate a far parte anche truppe della Romania e della Bulgaria. È la decisione più rilevante che ieri è stata presa nella capitale russa dai capi di Stato della Comunità, erede dell'ex Urss, nel tentativo di porre fine agli scontri che hanno provocato centinaia di vittime. Riuniti nell'hotel che una volta era di proprietà del Comitato centrale e che si chiamava «Ottobre» (ribattezzato, adesso, «President»), Eltsin, Kravciuk, Nazarbajev e gli altri dieci (assente il neo presidente dell'Azerbaigian, Achelbey), si sono messi d'accordo nella formazione di «caschi blu» della Csi da inviare nelle zone dei conflitti. Ma le truppe - è stato precisato dal presidente russo nel corso di una conferenza stampa - non potranno fare il loro ingresso nella regione interessata se non

vi sarà l'espresso assenso degli Stati. Di certo, le truppe di pace dovrebbero fare il primo esperimento proprio in Moldova. I ministri degli Esteri e quelli della Difesa si incontreranno presto per mettere a punto il meccanismo della loro creazione. Il Dnestr sarà il banco di prova secondo quanto ha confermato il presidente della Moldova, Mircea Snegur. Al quale è stato evidentemente concessa anche la presenza di soldati della vicina, e amica Romania, e della Bulgaria. Probabilmente questo accordo era stato concordato già durante il «vertice» tenuto da Russia, Ucraina, Moldova e Romania, al margine della Conferenza dei paesi del Mar Nero tenutasi di recente a Istanbul. «Spero - ha detto Snegur - che attraverso sforzi congiunti e il parlamento troveremo una via di uscita alla situazione, per far durare il cessate il fuoco, introdurre le

I compagni della sezione Credito ricordano

ROBERTA TAGLIACCOZZO
con grandissimo affetto
Roma, 7 luglio 1992

Gli amici e colleghi del Cidi ricordano

CAROLA
con profondo affetto
Roma, 7 luglio 1992

Andrea Amaro, Renato Matteucci e la Segreteria nazionale della Federazione nazionale lavoratori energia (File-Cgil) esprimono il profondo cordoglio alla famiglia Grilli per la scomparsa del caro

GIULIANO
ricordando le grandi qualità ideali morali di dirigente sindacale della File-Cgil.
Roma, 7 luglio 1992

Il 2° anniversario della scomparsa del compagno

GIOVANNI TORTAROLO
Per lunghi anni attivista del partito La figlia Maura, lo ricorda sempre con rimpianto e immutato affetto a parenti, amici, compagni e a tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato in sua memoria sottoscrive per l'Unità

Sestri Ponente, 7 luglio 1992

Il 35° anniversario della scomparsa del compagno

VITTORIO FERREA
la moglie e il figlio lo ricordano sempre con affetto a quanti lo conobbero e lo stimarono. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità
Genova, 7 luglio 1992

ECONOMICO

1.600.000 offriamo a persone tempo pieno o tempo parziale. Disponibilità 90 ore mensili per facile, motivante lavoro di pubbliche relazioni zona di residenza. No veridita. Telefonare 0444/380349

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputati e i deputati del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 8 o giovedì 9 luglio, fin dal mattino.

Il Comitato direttivo del gruppo del Pds del Senato è convocato per oggi, martedì 7 luglio, alle ore 15.

I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana di domani, mercoledì 8 luglio.

L'assemblea del gruppo Pds della Camera dei deputati è convocata per mercoledì 8 luglio alle ore 18.

Il Comitato direttivo del gruppo Pds della Camera dei deputati è convocato per giovedì 9 luglio alle ore 15.

PER LE FESTE DE L'UNITÀ

È disponibile presso la Cooperativa Soci de l'Unità la mostra di

CUORE

"EX VOTO"
"12 SETTIMANE IN MEZZO AL DELIRIO ELETTORALE DI APRILE"

Le Federazioni del Pds e le Feste de l'Unità possono richiederle a: Coop. Soci - Servizio Feste tramite Fax 051/291.285 o Tel. 29.13.10.

REGIONE MOLISE - CENTRO RICERCHE «F. JOVINE» - SPAZIO IMPRESA L'UNITÀ - PROVINCIA DI CAMPOBASSO E ISERNIA - UNIVERSITÀ DI CAMPOBASSO - COMUNI DI CAMPOBASSO, TERMOLI, ISERNIA E BOIANO - CENTRO ESTERO C. COMMERCIO MOLISE - FONDAZIONE SOVIETICA AMERICANA

presentano:

Campobasso, Auditorium universitaria, viale Manzoni

INTERNATIONAL COLLOQUIUM

CONOSCERE PER INVESTIRE: PROSPETTIVE ECONOMICHE, COMMERCIALI E TURISTICHE NEL MERCATO RUSSO

Programma

LUNEDÌ 21 LUGLIO

ore 17.00 Apertura dei lavori. Chairman dott. Maurizio GUANDA-LINI, economista, giornalista Spazio Impresa l'Unità

relazioni di:

- M.A. SHAPNIN, vice ministro della Giustizia, su «Prospettive di collaborazione tra Italia e Russia»
- Dott. Federico GIULIANI, Studio Uckmar, su «Le opportunità economiche delle imprese italiane sul mercato russo»
- Ph. D. KUNIN, giurista, con. imprese miste, su «La legislazione russa a tutela degli investimenti esteri»
- Dott. Giorgio ROSSETTI, comm. relazioni esterne Ccc, su «Strumenti comunitari di aiuto e di cooperazione con la Russia»

MARTEDÌ 21 LUGLIO

ore 10.00 Apertura dei lavori. Chairman Dott. Clodomiro NIRO del Centro ricerche «F. Jovine»

relazioni di:

- V.Y. KOSOV, dir. Consorzio ISCONA (Industria alimentare ed edile), su «Collaborazione tra imprese italiane e russe nell'edilizia e nell'industria alimentare»
- Dott. Francesco RECCHIONE, responsabile paesi Est Europa della Sace, su «Gli strumenti d'intervento della Sace per le operazioni ec. verso l'Est»
- Dott. Gianni SCAIOLA, direttore Simest, su «Nuove normative di sostegno per l'impresa italiana all'estero»
- A.V. BUSIGIHD, Rettore dell'Istituto indipendente dell'imprenditoria di Russia, su «La cooperazione e la ricerca comune nel campo della formazione»

ore 13.00 Chiusura dei lavori

Per ulteriori informazioni telef. 0874/482539

l'Unità Vacanze

MILANO Viale Fulvio Testi 69 - Tel. 02/6423557 - 66103585
ROMA Via dei Taurini 19 - Tel. 06/44490345

Informazioni presso la libreria Feltrinelli e la Federazioni del PDS